

Sabato 21 giugno 1997

2 l'Unità

## LA POLITICA



Il presidente della Bicamerale: «Si profila un grande risultato, ma c'è già chi grida al pasticcio»

# D'Alema: «A molti che protestano fa comodo un sistema politico debole»

Il leader del Pds: risaliamo la china con il governo e le riforme

ROMA. «Nessuno pensi che in una cena o su una terrazza si riscrive la Costituzione», dice Massimo D'Alema in Bicamerale. Risponde a Cossutta, che sta protestando contro il vertice dei leader dell'altra notte, perché la discussione costituente serve a poco, se «altrove si prepara un altro testo». Replica a Cossutta, D'Alema; ma si vede da lontano che gli bruciano, più che l'incursione del vecchio Armando, editoriali e commenti che hanno rispolverato in chiave gastronomica - la sala da pranzo di casa Letta - il famoso e intramontabile disordine della mediazione nella salsa dorata.

Di contestare, il presidente della Bicamerale, ha una gran voglia. Tanto che diserta una parte della seduta pomeridiana in commissione per quest'intervista in cui afferma sostanzialmente due cose: la prima è che il lavoro fatto è tanto, e che D'Alema vede arrivare un voto ampio, dopo che sul federalismo, anche sul resto del pacchetto riformatore. La seconda è che s'è messo all'opera il «litigioso» esercito di chi vuol bloccare in tutti i modi la capacità dei partiti di produrre innovazioni e riforme. A irritare D'Alema ancora di più, c'è l'accusa di inciucio: parola da lui stesso introdotta nei saloni della politica, ma che da quando è entrata s'è resa autonoma e non seneva più.

Il vertice a casa Letta è stato accolto con sospetti e ironie sulla stampa: per alcuni commentatori quella cena ha celebrato riti da Prima Repubblica piena.

«Noi abbiamo tenuto incontri riservati con Rifondazione, con i verdi e i Popolari per confrontare le posizioni nella maggioranza. Poi ci sono stati colloqui riservati bilaterali, cui non abbiamo partecipato. Questo genere di incontri costituisce l'assoluta normalità nelle vicende politiche di tutti i paesi del mondo. Si discute, si cercano intese. Francamente non capisco tanta agitazione...».

«Forse l'impatto simbolico: a casa Letta i vertici li tenevano già Andreotti, Forlani e i dc. E poi tutta quella segretezza...».

«Certi commenti sono dettati da un qualunque sgradevole, un moraleggiare qualunque da parte di pulpiti che spesso non potrebbero permetterselo. A casa del dottor Letta ha avuto luogo un incontro fra le forze politiche per valutare le conclusioni del lavoro istruttorio sulla forma di governo e sui principi ispiratori della legge elettorale. Le opinioni che abbiamo scambiato l'altra sera sono le stesse che le forze politiche hanno poi esplicitato in Bicamerale...».

Non insisto. Quale giudizio dà allora il presidente della Bicamerale dell'intesa che si profila? Vogliamo cominciare dai poteri del presidente della Repubblica?

«Vediamo innanzitutto qual è l'ipotesi: un sistema che prevede l'elezione popolare del presidente della

Repubblica, che non è il capo dell'esecutivo. Non si tratta del modello francese, ma di un assetto in cui il capo dello Stato ha limitate responsabilità di indirizzo politico in materia di politica estera e della difesa, quelle che caratterizzano la collocazione d'un paese e che hanno normalmente una trattazione bipartita. Il presidente è il garante dell'unità nazionale e anche dell'indirizzo politico-parlamentare...».

E i poteri di scioglimento, che erano il punto più spinoso?

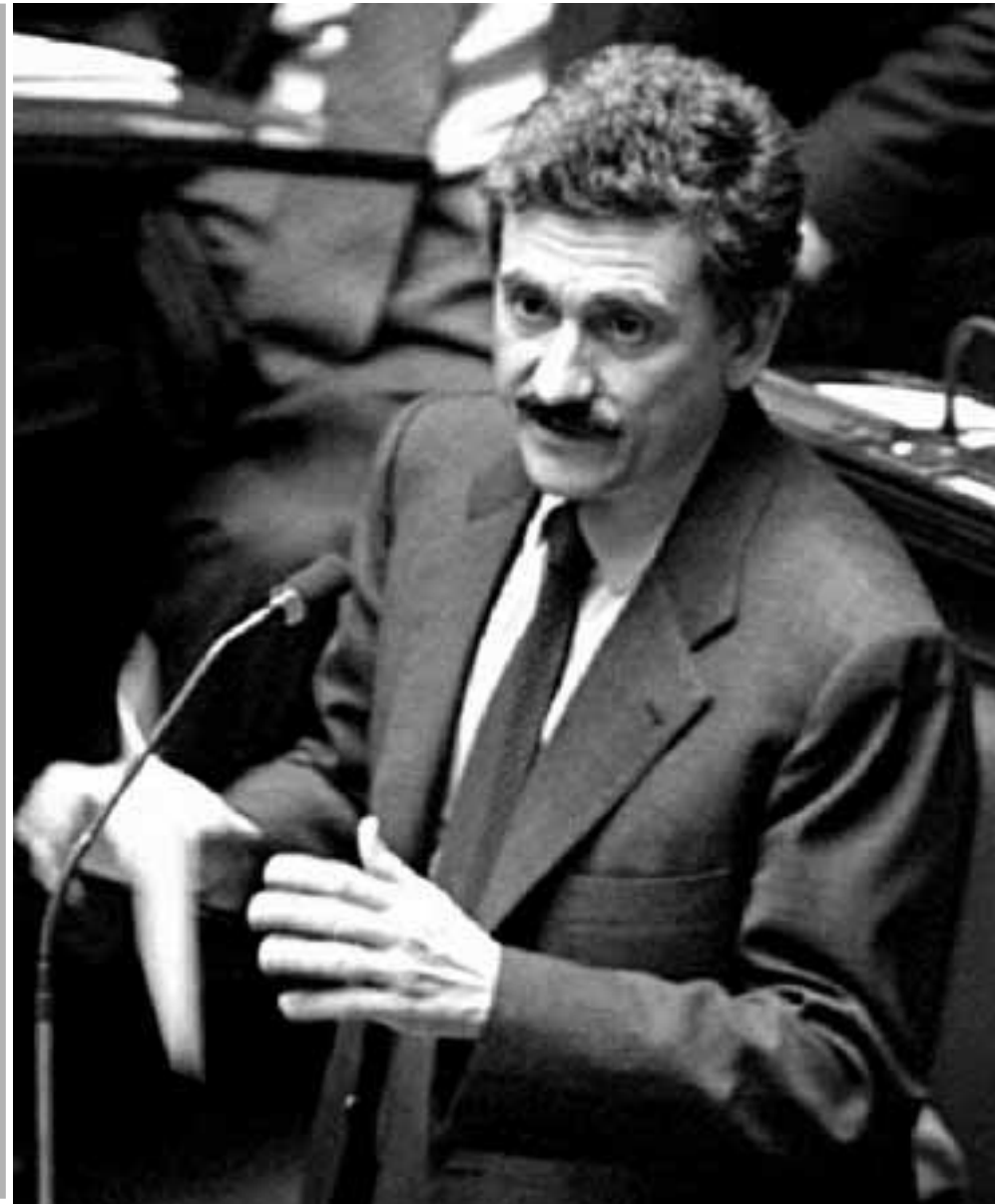
«Si è detto che il presidente non può sciogliere un Parlamento in cui prevalga un diverso indirizzo politico, perché questo aprirebbe una crisi democratica. Perciò si ragiona intorno all'idea che il capo dello Stato possa sciogliere le Camere quando entra in crisi la maggioranza espressa dal voto. Saremo di fronte, in sostanza, a un presidente eletto dai cittadini e a un governo parlamentare. Sistemi di questo tipo ce ne sono cento e cento nel mondo. In quasi tutti gli stati europei in cui non ci sia la monarchia il presidente è eletto direttamente dai cittadini. E in nessuno di questi, tranne che in Francia, è capo dell'esecutivo. Così è in Portogallo, in Austria, in Finlandia... senza scandali né tumulti...».

Voi del Pds per la verità chiedevate che col sistema semipresidenziale fosse adottata una legge elettorale a doppio turno uninominale maggioritario. Manterrete l'emendamento che è stato presentato?

«All'indomani del voto a sorpresa sul semipresidenzialismo abbiamo proposto di adottare con norma costituzionale quel sistema, che è coerente con un modello di tipo francese, spinge all'aggregazione delle forze e favorisce il rinnovamento del

«Mai così vicini a una grande rivoluzione istituzionale che sarà discussa dal Parlamento e dal Paese»

sistema politico. Questa posizione però non è condivisa dalle altre forze. Noi manterremo l'emendamento al doppio turno, che sarà votato. Restiamo convinti che consentirebbe un salto in avanti del sistema politico italiano, ma forse ha ragione De Mita quando osserva che non ci sono ancora le condizioni politiche. Intanto però è maturata una proposta in parte diversa che sembra raccogliere un consenso più ampio. Pur essendo convinto che la nostra idea sia più limpida e risponda meglio alle esigenze del nostro sistema, devo dire che se le forze politi-



Monteforte/Ansa

che non hanno il coraggio di fare questo salto in fondo le capisco. La nostra posizione è più avanzata, ma per noi, dopo tutto, anche più agevole: col doppio turno di collegio, essendo il più grande partito italiano, un candidato al ballottaggio lo porteremo comunque...».

L'ipotesi di intesa ha ricevuto anche giudizi liquidatori: si è detto che è solo un pasticcio.

«Queste accuse nascono da un tragico provincialismo. Io trovo, invece, che la proposta costituisca un rilevante passo innanzi. A questo punto della vita italiana, a 50 anni dalla guerra e dal fascismo, l'elezione diretta del presidente della Repubblica può servire a conferire prestigio alla carica. In un paese in cui purtroppo dominano il qualunque e il disprezzo dei partiti, abbiamo bisogno di autorevolezza delle istituzioni. Un presidente eletto dai cittadini lo si può criticare, ma è difficile che lo si possa sbeffeggiare.

Naturalmente bisogna prevedere un quadro di garanzie; ad esempio, noi abbiamo presentato un emendamento che impedisce i conflitti d'interesse...».

Davvero sulla ipotesi di legge elettorale il vostro giudizio è positivo? Non ha il sapore di un surrogato?

«L'ipotesi di riforma elettorale di cui s'è parlato in questi giorni a mio giudizio può rappresentare un passo in avanti rispetto alla situazione attuale. A me interessa il principio, e cioè l'attribuzione della quota maggioritaria in due turni, pur restando prevalente l'impianto uninominale: al secondo turno, infatti, si assegnano i seggi necessari per governare, il cosiddetto premio di governabilità. Dov'è l'importanza del principio? Risiede nel fatto che dopo il secondo turno governa la coalizione che ha ottenuto il consenso della maggioranza assoluta dei cittadini che sono andati a votare in ogni parte del paese, dalle Alpi al capo Lillibeo. Questo è un forte fattore di legittimazione. La proposta di Mattarella insomma ha il pregio di conferire una maggioranza sicura di seggi alla coalizione di governo, di ren-

derla più omogenea e di garantirle anche la maggioranza assoluta dei voti. Per queste ragioni noi, che pure continuiamo a preferire la nostra ipotesi, riteniamo che essa rappresenti un passo avanti. Non merita giudizi liquidatori...».

C'è un'altra obiezione: non starete producendo, fra poteri del presidente e legge elettorale, un'alchimia un po' imprevedibile?

«Noi non stiamo avventurandoci in un esperimento senza precedenti. Stiamo entrando nella regola prevalente nei sistemi democratici, incluse le nuove democrazie dell'est europeo, che pure hanno adottato sistemi ad elezione diretta del presidente della repubblica...».

Insomma: la Bicamerale merita un giudizio lusinghiero...

«I dati politici sono questi: emerge innanzitutto un possibile, grandissimo, cambiamento delle nostre istituzioni. Non siamo mai stati così

vicini a una rivoluzione del sistema istituzionale italiano. Il cuore della riforma è la forma di stato: il potere delle regioni, il potere amministrativo primario dei comuni, la riforma del bicameralismo: tutte cose che aprirebbero un grande processo di costruzione del federalismo. Quando usciremo dalla commissione si aprirà un lungo confronto, nel Parlamento e nel paese. Avremo tempo. Perciò, a quelli che si affrettano a emettere sentenze per sentito dire, magari sulla base di una legge elettorale che non hanno nemmeno visto, iodico: calma, abbiamo un anno e mezzo per discutere. Trovare veramente singolare che la portata di quel che stiamo realizzando venisse oscurata da una discussione del genere. Se si va da un cittadino italiano, di quelli che non sono appassionati a tutti questi marchingegni, e gli si dice: "Alle prossime elezioni il presidente della Repubblica non lo scelgono i partiti ma lo eleggi tu; la maggioranza che governerà il paese la decidi tu; la tua regione ha autonomia fiscale, è responsabile della sua finanza davanti a te cittadino; non ci saranno più mille parlamentari che per fare le leggi devono esaminare due volte e votare in copia conforme", il cittadino capisce. Io metto da una parte della bilancia quelli che dicono: "È tutto un pasticcio" e dall'altra l'italiano al quale spiego il contenuto delle nostre riforme. Mi pare onestamente difficile dire che non è cambiato nulla...».

E allora come si spiega tutta questa agitazione intorno al lavoro della commissione?

«L'Italia era in una situazione disastrosa; improvvisamente aveva ceduto di schianto un sistema di partiti corrotto, marcio. Abbiamo

«Scambi con Berlusconi? Un'offesa per me e per lui. Ma so che il finale sarà una Via Crucis»

rischiato la delegittimazione delle istituzioni, la bancarotta. Faticosamente, nel corso di alcuni anni, si è ricostituito un quadro di governabilità, siamo tornati ad ottenere considerazione in Europa, abbiamo avviato le riforme istituzionali. Ora si profila un grande risultato e c'è chi grida al pasticcio. Io ho l'impressione che questo dipenda proprio dal fatto che la Bicamerale può raggiungere il traguardo. Perché il nostro è un paese litigioso, nel quale la debolezza del sistema politico ha fatto comodo a tanti. Molti all'inizio pensavano che non sarei mai nem-

meno riuscito a metterla su, la commissione; poi hanno pensato che non sarei riuscito a fare il presidente; poi hanno cominciato a dire che falliva, è fallita, fallirà, è già fallita. Adesso comincia un altro genere di bombardamento. La politica, in definitiva, o è inconcludente o fa pasticci: una terza via non è data. La verità è che a qualcuno urta che si apra una fase nuova nella vita del paese...».

Ci saranno senz'altro queste motivazioni, nelle critiche. Però forse è vero che questa fase riformatrice non è cominciata con un forte afflato etico e politico, come fu invece dopo la guerra, per la Costituente. Qui la gente vede Mastella che tira da una parte, i piccoli partiti che frenano.

«Il paese offre quello che ha. In ogni caso, dalla commissione uscirà un testo fortemente innovativo che potrà essere corretto. Mi rifiuto di pensare che la differenza fra il bene supremo e il più terribile, moralmente riprovevole inciucio consista nel fatto che c'è un 5% di qua o un 20% di là. Il problema è che in questo paese litigioso ognuno si innamora della sua formula e se non si fa quel che dice lui è la catastrofe assoluta. Quanto all'afflato etico, starei attento alle distorsioni. La politica è anche una lotta per affermare il proprio spazio, e questo è assolutamente legittimo. C'è una battaglia politica intorno a scelte di natura istituzionale. È normale che si verifichi lo scontro, la ricerca del compromesso. È normale, e non vedo come si possa demonizzare questo. Semmai, trovo che a volte i partiti, nel valutare il proprio interesse, sbagliano i calcoli: anche perché non considerano abbastanza che i mutamenti delle regole elettorali determinano poi mutamenti di comportamenti...».

Nel Polo c'è chi vi accusa di ricattare Berlusconi utilizzando come arma la riforma delle telecomunicazioni. E girano indiscrezioni secondo cui domani a Palermo il segretario del Pds metterebbe in questione l'esistenza stessa del terzo livello, i legami tra mafia e politica. Sarà pure chiacchierato, ma si impone una domanda: la Bicamerale è immune davvero da scambionetti?

«Intanto rilevo una palese contraddizione tra le due tesi: da un lato si dice che aggredisco Berlusconi, dall'altro che andrei a Palermo a fargli un favore. Questo genere di insinuazioni offendono sia me sia lui. Ma il fatto che si scenda tanto in basso la conferma che forse la Bicamerale è davvero vicina a un risultato positivo. Persino io, che all'inizio ero dubbioso, comincio a sospettare che con un po' di pazienza arriveremo alla meta. Gli ultimi metri saranno una via crucis, ne sono sicuro...».

Vittorio Ragone

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Caldarola  
CONDIRETTORE: Piero Saracchetti  
VICE DIRETTORE: Giancarlo Boetti  
CAPO REDATTORE CENTRALE: Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Bazzani, Alberto Cortese, Roberto Gressi (Politica), Stefano Polacchi, Rosella Ripert, Cinzia Romano

PAGINE E COMMENTI	Angelo Melone	L'UNA E L'ALTRO	Letizia Paolucci
ATTUALITÀ	Vincenzo Marchi	CRONACA	Orlo Pizzini
ART DIRECTOR	Rafaele Petrasani	ECONOMIA	Riccardo Ligazzi
SEGRETARIA	Silvia Garambois	CULTURA	Alberto Crespi
DI REDAZIONE		IDEE	Bruno Gravagnuolo
CAPISERVIZIO		RELIGIONI	Melilde Passa
ESTERI	Omero Ciai	SCIENZE	Romeo Bassoli
		SPETTACOLI	Tony Pop
		SPORT	Ronald Poggolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."  
Presidente: Giovanni Letzer  
Consiglio d'Amministrazione:  
Elisabetta Di Priano, Marco Fredda, Giovanni Letzer, Silvana Marchini, Amato Nuccia, Alfredo Nuccia, Giancarlo Nuccia, Claudio Nuccia, Raffaele Petrasani, Ignazio Ravasi, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini  
Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrasani  
Vicedirettore generale: Dario Amelino  
Direttore editoriale: Antonio Zullo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783655 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721  
Quotidiano del Pds  
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, Iscrit. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3142 del 13/12/1996

DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI DAL MEDIOEVO ALL'ETÀ CONTEMPORANEA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"  
FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

**Identità e storia della Repubblica.**  
Per una politica della memoria nell'Italia d'oggi

GIOVVEDÌ 26 GIUGNO ORE 9,30  
LA VIOLENZA NAZISTA NEI MASSACRI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Comunicazione di MICHAEL GEYER  
Commenti di ENZO COLLOTTI, HENNES HERI, LUTZ KLUNKHAMMER, WOLFGANG SCHIEDER  
Interventi di REMO BODEI, PAUL CORNER, NICOLA LABANCA, GIACOMO MARRAMAO, JENS PETERSEN, GABRIELE RANZATO, ALESSANDRO TRIULZI

ORE 15,30  
1943-45: I MASSACRI DI CIVILI IN ITALIA E LE FONTI

Comunicazioni di MICHELE BATTINI, GIOIA CHIANESE, FRANCO DE FELICE, CESARE DE SIMONE, TRISTANO MATTIA, NEVENA TROHA, GIAMPAOLO VALDEVIT, ROGER AHSALOM, JAMES MILLER, GERHARD SCHREIBER  
Commenti di PAGLA CARUCCI, FRANCO DE FELICE  
Interventi di ANNA BRAVO, MASSIMO BRUTTI, LUIGI CAJANI, CARLO GENTILE, ANTONINO INTELINANO, BRUNETTO MANTELLI, GIANNI PERONA, PAOLO PEZZINO, PIER PAOLO POGGIO

VENERDÌ 27 GIUGNO ORE 9,30  
IL 1943-45 NELLE POLITICHE DELLA MEMORIA DELL'ITALIA REPUBBLICANA

Comunicazioni di LORENZO BERTUCCELLI, ANTONIO CANOVI, CLAUDIO SILINGARDI, MASSIMO STORCHI, CRISTINA CENCI, GIOVANNI CONTINI, LEONARDO PAGGI, ALESSANDRO PORTELLI, PIETRO SCOPPOLA, PIERO SEBASTIANI  
Commenti di GIOVANNI DE LUNA, MARIO ISFENGHI, LEONARDO PAGGI  
Interventi di CARLO SPARTACO CAROCCIO, GABRIELLA GRIBAUDI, DAVID MEGHINI, GIULIANO MUZZOLI, CARLA PASQUINELLI, PAOLO PEZZINO, GIORGIO ROCHAT, GIUSEPPE VACCA

Forum di discussione e di testimonianze  
GIULIANO PROCCACI, TINA ANSEMI, ARRIGO BOLDRINI, MASSIMO D'ALEMA, VITTORIO FOA, PIETRO INGRAO, GIAMPAOLO PANSA, PAOLO EMILIO TAVIANI, LUCIANO VIOLANTE

Fondazione Istituto Gramsci Tel. 06/5806646 - Fax 06/5497467